
la **GAZZETTA** della *& Spezia*
PROVINCIA

Festival della Mente, intervista al giornalista Zuccuri: "L'immondizia è qualcosa di cui alla fine non potremo fare a meno"



Di Elena Faconti – Il giornalista spezzino Alessandro Zaccuri ha proposto al Festival della Mente una interessante riflessione su "La memoria dello spazio. Le macerie del clima e la pattumiera di casa".

Come ognuno di noi, anche le civiltà lasciano una traccia nello spazio che abitano. Le proporzioni cambiano in modo drammatico, eppure non c'è una vera differenza tra le macerie che una catastrofe

Pagina 2 di 3

climatica potrebbe lasciare dietro di sé e la piccola apocalisse domestica di cui le nostre pattumiere sono testimoni: questa la presentazione dell'intervento del giornalista. In realtà si è trattato di un dialogo tra Bruno Arpaia, che immagina un futuro nel quale l'Europa stessa è stata consegnata al deserto, e Alessandro Zaccuri, che esplora gli usi narrativi e artistici della spazzatura.

Lo abbiamo intervistato per approfondire questa tematica.

Nel suo intervento al Festival della Mente ha esplorato usi narrativi e artistici della spazzatura, può farci qualche esempio di uso narrativo?

Ci sono almeno due grandi romanzi, uno è Il nostro comune amico di Dickens del 1865, in cui lo scrittore inglese descrive la città attraverso la spazzatura che produce e dalla capacità di pochi di trarre profitto da questa. Un grande romanzo che fotografa le grandi città dell'Ottocento. L'altro romanzo è Underworld di Don DeLillo in cui è la storia d'America ad essere raccontata dal punto di vista della spazzatura; in questo romanzo è interessante una riflessione che fa DeLillo sulla spazzatura come un problema preistorico, la spazzatura è un tema antico presente sin nella Bibbia.

E invece la spazzatura nell'arte?

Anche in questo caso è un tema antichissimo; basta vedere alcuni mosaici romani che raffigurano sale da pranzo in cui viene rappresentata la lisca di pesce buttata per terra.

Venendo invece all'attualità, qual è il rapporto della nostra civiltà con l'immondizia?

Un rapporto molto complesso. Noi consideriamo l'immondizia come l'eccedenza, qualcosa da cui bisogna distogliere lo sguardo. L'immondizia è tutto questo ma è anche permanenza, cioè qualcosa di cui alla fine non potremo fare assolutamente a meno. Il senso dell'ineluttabilità dell'immondizia è molto utile, agli artisti, ai cineasti, agli scrittori, però potrebbe essere anche uno spunto su cui governi, amministrazioni locali dovrebbero riflettere.

Vuole dire per trovare il modo di trasformare l'immondizia in risorsa?

La spazzatura è sicuramente una risorsa economica; non sono un'economista ma credo che debba passare molto tempo perché da una discarica messa a norma si possa trarre profitto; quello che mi stupisce da un punto di vista amministrativo è invece come, per quanto riguarda la spazzatura, si passi dall'entusiasmo al disfattismo. Diciamo che sicuramente la spazzatura è una risorsa per gli artisti.

Cos'è per lei lo spazio?

Ciò che dobbiamo evitare di riempire con la spazzatura. L'intervallo di relazione, di dialogo, di riconoscimento che c'è tra le persone, nelle quali le persone si incontrano e devono tenere in ordine.

Alessandro Zaccuri è nato a La Spezia nel 1963. Inviato del quotidiano Avvenire, vive e lavora a Milano. Con il romanzo Il signor figlio (Mondadori, 2007) è stato finalista al premio Campiello. Le sue pubblicazioni

RASSEGNA STAMPA

Gazzettadellaspezia.it
22 settembre 2016



Pagina 3 di 3

più recenti sono il saggio Non è tutto da buttare. Arte e racconto della spazzatura (La Scuola, 2016) e il romanzo Lo spregio, in uscita da Marsilio.

Ultima modifica il Giovedì, 22 Settembre 2016 18:21